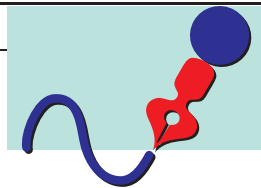


«Non c'è da stupirsi se la Chiesa si sia fatta sentire. L'importante è che lo Stato abbia ascoltato e deciso nel rispetto della laicità»



L'INTERVISTA

«Un ringraziamento a Bindi e Pollastrini. Non è stato facile ma ho sempre creduto che avremmo centrato l'obiettivo»

È SODDISFATTO il segretario dei Ds. La legge sulle unioni di fatto arriva al traguardo dopo non poche tribolazioni. «Io sono sempre stato convinto che ce l'avremmo fatta». Uno scoglio in meno anche sulla strada del Pd: «Il fatto che Ds e Margherita siano impegnati nella nascita del Pd ci ha aiutato»

Fassino: «Da oggi l'Italia è più giusta e civile»

di Roberto Rosciani / Roma

«D

oggi l'Italia è un paese più giusto e più civile. Credo che dobbiamo essere soddisfatti della conclusione a cui è giunto il governo e si debba esser grati prima di tutto ai ministri Bindi e Pollastrini per la tenacia e la pazienza con cui, giorno dopo giorno hanno costruito questa soluzione». Piero Fassino è soddisfattissimo e lo dice apertamente.

È stata difficile?

«Sapevamo e sappiamo benissimo come su temi così delicati ci sono approcci politici, etici, culturali e anche religiosi diversi, ma è prevalsa una doppia consapevolezza. Quella di dover arrivare rapidamente ad una conclusione, perché lasciar marcire questo tema non avrebbe agevolato una soluzione equilibrata. E poi a tutti è stato chiaro che uno stato laico deve essere certamente capace di ascoltare tutte le ragioni ma poi rivendica la propria sovranità la propria indipendenza e la capacità di decidere mettendo al centro tre questioni: l'uguaglianza di tutti i cittadini, il rispetto delle scelte di vita di ciascuno, il rispetto per le libertà di tutti e delle loro responsabilità».

E la legge varata risponde a questi criteri?

«Certamente. Dal punto di vista del merito intanto è la prima volta che una legge riconosce uguaglianza nei diritti alle persone quale che sia il loro orientamento sessuale, dando così applicazione al principio costituzionale che prevede la non discriminazione dei cittadini per ragioni di sesso. In secondo luogo si prevedono per le coppie che convivono (che siano eterosessuali od omosessuali) diritti che danno alla convivenza maggiore solidità e serenità. È cosa civile di buon senso, ad esempio, subentrare nel contratto d'affitto in caso di scomparsa di un convivente, così come il diritto di cura in ospedale o di assistenza in carcere così come una forma di reversibilità pensionistica o una forma di successione ereditaria come previsto nella legge».

Qualcuno aveva obiettato che il riconoscimento di questi diritti indebolisce la famiglia...

«Credo proprio che la famiglia fondata sul matrimonio così come previsto nell'articolo 29 della costituzione non s'indebolisca. Insomma una soluzione ragionevole, equilibrata, che consenta all'Italia di essere un paese moderno e civile allineandoci agli altri paesi europei. In questo testo possono riconoscersi tutti gli italiani al di là delle posizioni politiche o delle convinzioni religiose che hanno a cuore i diritti civili».

Ha mai temuto che l'accordo sulla legge potesse saltare?



Il segretario dei Ds Piero Fassino Foto di Giuseppe Giglia

«Certamente la discussione ha avuto passaggi difficili, ma io sono sempre stato convinto che alla legge si sarebbe arrivati. Intanto perché risponde a criteri di civiltà, di democrazia, di diritto. Nessuno può contestare che una società matura riconosca a chi convive diritti

essenziali per rendere la convivenza più solida e più serena. In secondo luogo ho visto nelle forze politiche, man mano che si procedeva nella discussione la consapevolezza che non si poteva deludere le aspettative che in una parte della società si erano suscitate. È stato

chiaro che mancare l'obiettivo della legge avrebbe ridotto la credibilità di una classe dirigente.

La legge è anche il passaggio di uno scoglio non solo sulla strada del governo ma anche del Partito democratico...

«Proprio il fatto che Ds e Margherita siano impegnate nel progetto del Pd ha spinto entrambi a cercare una soluzione e una sintesi ragionevole e che tenesse conto delle ragioni dell'altro. Se non stessimo lavorando alla nascita del Pd avremmo probabilmente rischiato di

prevalere più le differenze che non la ricerca di soluzioni».

Insomma nessuno ha piantato bandiere...

«Esatto e invece ci siamo impegnati a fare una legge che rispondesse alle necessità».

In questi mesi ci sono stati momenti di asprezza nel rapporto tra i gay e i Ds. La legge chiude questa vicenda?

«La legge è un fatto di importanza storica per la comunità gay italiana. Perché fino ad oggi in Italia nessuna legge esprimeva in modo esplicito il riconoscimento di diritti a persone dello stesso sesso. C'è il riconoscimento della piena legittimità dell'orientamento sessuale del cittadino e delle scelte compiute sulla base di questo».

Torniamo al testo della legge.

Qualcuno sottolinea l'assenza della contestualità nella dichiarazione anagrafica...

«Ma non è vero. La legge prevede la possibilità di due modi di fare la dichiarazione di convivenza. Una contestuale e una separata. La contestualità quindi resta come una possibilità. È un punto di compromesso ragionevole che tutela le scelte di tutti».

Qualcuno (ad esempio l'Avvenire) aveva detto che la legge avrebbe creato un rito alternativo al matrimonio...

«No, nessuno vuole inventare nulla, ma una forma di certificazione è necessaria perché l'esigibilità dei diritti prevede la certezza. Proprio per evitare abusi».

Il governo in pochi giorni ha trovato l'accordo sulla politica estera e portato a casa la legge sulle unioni di fatto. Bei segnali di vivacità ma quanta fatica...

«Quando una coalizione è composta da 13 partiti in Parlamento di cui 9 al governo bisogna fare ogni giorno l'esercizio difficile e paziente di tessere la tela dell'unità. E naturalmente è una fatica in più, ma quando la si fa con passione e intelligenza paga. E riesce a dare risposta ai problemi più difficili».

Questa vicenda ha anche visto un forte interventismo delle gerarchie...

«Non credo che ci si debba scandalizzare o preoccupare se la Chiesa manifesta in modo esplicito le sue opinioni. Anche perché è del tutto evidente che su materie così delicate che suscitano interrogativi anche di natura morale la Chiesa abbia un'opinione e la esprima. L'importante è che sia ben chiara la distinzione tra le ragioni di una fede e la funzione dello Stato. Mi pare che proprio in questa vicenda si sia dimostrata la capacità della politica di ascoltare tutte le ragioni a partire da quelle espresse dal mondo cattolico senza far venir meno la capacità dello Stato di decidere sulla base della laicità e dei principi costituzionali».

La posizione dei vescovi resterà severa

Betori: «Ma aspettiamo di leggerne il testo». Monsignor Anfossi: non si doveva fare

di Roberto Monteforte

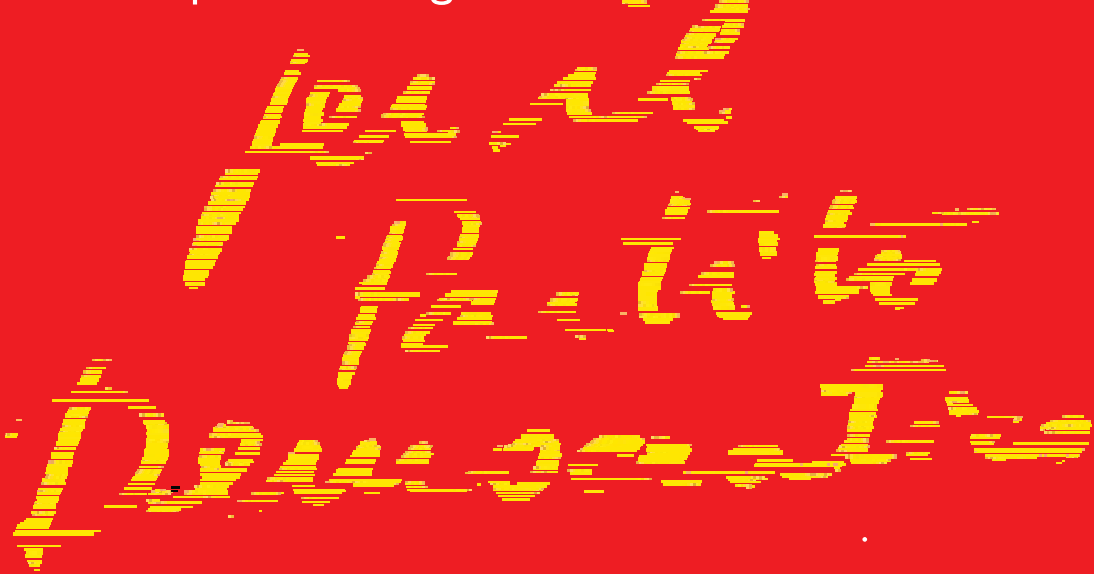
Arriva la legge sulle coppie di fatto. La Chiesa reagisce. Mentre il segretario generale della Cei, monsignor Betori se ne esce con una lapidaria «Non ci pronunceremo fintanto che non avremo letto il testo», parla il vescovo di Aosta, responsabile Cei per la famiglia e vita, monsignor Giuseppe Anfossi. Sulla futura legge sulle coppie di fatto i vescovi terranno una «posizione severa». «La posizione è sempre quella», spiega il presule. «La legge è da non farsi perché in gioco c'è una gioventù che va verso una famiglia non più così attraente dal punto di vista della convenienza, dell'ideale, e della protezione da dare ai figli». Una chiusura preventiva. Come è stata quella di Betori. «Tutto

considerato, non era da farsi» afferma. Non si esprime sui singoli aspetti del Ddl perché «non ha ancora avuto modo di vedere il testo definitivo». E poi, «bisognerebbe vedere l'applicazione». Né intende dare la linea ai parlamentari cattolici. «È meglio che siano loro a deciderlo», risponde monsignor Anfossi. Alla domanda se il testo sia emendabile o da bocciare con un referendum, risponde «Non tocca a me deciderlo». Monsignor Betori ieri pomeriggio ha partecipato alla messa solenne della Comunità di sant'Egidio celebrata nella Basilica di san Giovanni in Laterano. Tanti i politici a partire dal premier Romano Prodi con la moglie Flavia. Presenze trasversali. Oltre 150 i vescovi «celebranti». Nessuno commenta la legge sulle coppie di fatto. Neanche monsignor

Vincenzo Paglia, il vescovo di Termini, guida spirituale della comunità di santa Maria in Trastevere. Neanche il cardinale Paul Poupard che ha presieduto la celebrazione. Si era già pronunciato in mattinata. Parole dure quelle che ha rivolto agli assistenti dell'Associazione cattolica. Ha auspicato la non introduzione «nell'ordinamento pubblico di altre forme di unione», che porterebbero alla «destabilizzazione» della famiglia». Ha invitato a «fronteggiare il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano» e ha richiamato in modo specifico «la promozione della famiglia fondata sul matrimonio» aggiungendo che «va evitato di introdurre nell'ordinamen-

to pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale». Eppure tra gli ospiti del Palazzo lateranense vi è chi invita a non perdere il senso della misura. La legge andrà in parlamento, potrà essere cambiata. Dialogante è anche la posizione espressa dall'arcivescovo di Firenze, cardinale Ennio Antonelli. «La Chiesa propone e non impone» ha affermato rispondendo alle domande dei giornalisti dopo essere stato ricevuto in udienza dal Papa con gli altri vescovi «amici del Movimento dei Focolarini». Per Antonelli «la Chiesa propone la sua visione sulla famiglia e la vita, ma non la impone». E questo perché «è convinta che la famiglia sia davvero il vero bene dell'uomo».

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



Venerdì 9 febbraio 2007

Ore 17
Antonio Bassolino
Napoli
Teatro Sannazzaro
via Chiaia, 156

Ore 18
Nicola Latorre
Teramo
Aula Magna Facoltà
Scienze del Turismo

Ore 21
Leonardo Domenici
Monza
Sala Circostrazione
San Rocco
Via G. D'Annunzio

Ore 21
Enrico Morando
Varese
Federazione DS
Viale Monterosa, 26

Ore 21
Umberto Ranieri
Mantova
Sala Isabella d'Este
Via Giulio Romano, 13

Ore 21
Alfredo Reichlin
Piombino
Hotel Phalesia
Area Porto



www.mozionefassino.it
www.dsonline.it